

Profili

PIER GIORGIO Frassati.

La coerenza tra fede e vita

di Roberto Falciola

La storia di un giovane uomo che, attraversando le prove della vita, tiene insieme la sua persona e porta in ogni situazione, in ogni problema, in ogni dimensione dell'esistenza la ricerca della fedeltà a Gesù Cristo. C'è il dolore, ma non c'è mai il tentennamento; c'è la tentazione, ma non c'è mai il cedimento, il buttar via qualcosa di sé; e tutto ciò senza sacrificare nulla del proprio essere giovane, ma godendo della vita fino in fondo.

La storia di Pier Giorgio Frassati (Torino, 1901-1925) è racchiusa in soli ventiquattro anni di vita. Pochi, si può dire. Ma se si riesce a immaginare ventiquattro anni spesi intensamente minuto per minuto, si intuisce quanta ricchezza si sia sprigionata in essi. Ciò spiega l'attrazione esercitata dalla sua figura su ormai parecchie generazioni di giovani, nello scorrere di un secolo, a partire dai ragazzi della Gioventù Cattolica degli anni Trenta per arrivare ai pellegrini di Madrid 2011, dopo aver assunto una dimensione internazionale tale da essere forse più conosciuto e amato all'estero che in Italia.

Anche nell'incontro con i giovani di oggi, Pier Giorgio Frassati si impone in modo affascinante. È indubbio che, nei venti anni trascorsi dalla beatificazione del 20 maggio 1990, Frassati abbia conosciuto un'ulteriore riscoperta e un allargamento della notorietà.

La coerenza tra la fede professata e la vita vissuta è necessità e nodo cruciale di sempre per il credente. Ma oggi è tema che si pone talvolta con accenti angosciosi, specie per i giovani, spesso lasciati soli e senza strumenti anche nelle comunità più valide e ricche di risorse.

La vita di Pier Giorgio Frassati è una provocazione notevole, perché dimostra, con la stessa evidenza di un teorema matematico o di un esperimento scientifico, che essere giovani cristiani fedeli, coerenti, felici, realizzati, gioiosi è possibile. Che la vita di un giovane cristiano non è legarsi a un palo e tappare le orecchie per resistere alle numerose e suadenti sirene che nel nostro mondo cercano di accalappiarsi la sua anima, ma è invece un'esplosione di libertà, capace di travolgere, sconvolgere, provocare, reinterpretare i canoni correnti, vivendo secondo ciò che si sente essere giusto, volgendo tutta la persona alla Verità come il girasole si volge alla luce.

L'eroicità di Pier Giorgio si è dispiegata nella «normale» vita quotidiana all'interno di un contesto familiare e sociale in realtà abbastanza fuori dal comune.

Pier Giorgio infatti era figlio di Alfredo Frassati, di stirpe biellese, proprietario dell'influente quotidiano La Stampa, senatore del Regno d'Italia e poi ambasciatore a Berlino. Famiglia di alta borghesia, dunque, status conquistato mediante il severo esercizio di virtù quali il dovere, l'onore, l'onestà, il rigore morale, la schiettezza, il coraggio imprenditoriale, la sagace visione politica.

Pier Giorgio cresce, con la sorella Luciana più giovane di un anno, in questa famiglia che in un clima educativo rigido, come è stile dell'epoca, gli insegna la fedeltà in alcune norme etiche che troveranno poi la loro piena espressione nella sua vita cristiana.

Dio si fa strada in Pier Giorgio in modo misterioso. In famiglia riceve le prime scintille della fede

Roberto Falciola è responsabile dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne di Effatà Editrice. Già vice presidente nazionale dell'Azione cattolica per il Settore Giovani (1989-1995), e presidente dell'Opera Diocesana Pier Giorgio Frassati di Torino e vice postulatore della causa di canonizzazione di Frassati. Sul beato torinese ha scritto alcuni volumi e preparato delle mostre per la Presidenza nazionale AC. Tra le sue pubblicazioni è anche la biografia del Servo di Dio padre Enrico Mauri, cofondatore della Gioventù Femminile di AC con Armida Barelli (L'uomo che costruiva sogni, Effatà, Torino 2004).

dalle parole della madre, Adelaide Ametis (il padre è liberale ed agnostico), ma la religiosità un pò formale che da lei traspare si trasforma nel figlio nell'esplosione irrefrenabile della grazia di Dio.

Dio cattura Pier Giorgio sin dall'infanzia, lo guida a scoperte decisive (la comunione quotidiana, all'Istituto Sociale dei Gesuiti a tredici anni), e Pier Giorgio si lascia condurre fiduciosamente su strade che portano lontano.

Pier Giorgio vive le dimensioni che anche oggi sono caratteristiche dell'età giovanile: la famiglia, lo studio, l'amicizia, il tempo libero, l'aprirsi progressivo ai problemi del mondo, la ricerca di un progetto di vita in cui si possa dispiegare la libertà che sente urgere prepotentemente dentro di sé. Attraversa quindi le tensioni e gli entusiasmi di ognuno, ma lo fa in modo che lascia stupiti e desiderosi di imitarlo.

Sono note anche le sue molteplici appartenenze alla variegata realtà ecclesiale: è iscritto all'Azione Cattolica, alla FUCI, alle Conferenze di San Vincenzo, all'Apostolato della Preghiera e ad altre associazioni, a ventuno anni entra nel terz'ordine domenicano.

Le sue giornate si dipanano tra lo studio dell'ingegneria mineraria al Politecnico di Torino (condotto con molto impegno perché sentito come dovere e preparazione al lavoro), le relazioni amicali, la vita associativa, la formazione personale (in primo luogo attraverso la Parola di Dio), la preghiera, la messa, l'attenzione alla situazione politica (il figlio del Frassati noto liberale è iscritto al Partito popolare!), e soprattutto un'incessante quanto nascosta opera di dedizione ai poveri.

Lo «*studente che corre sempre*», come viene chiamato da alcuni compagni, è talmente quotidiano e umile, schivo da proclami, da ruoli di rilievo, da gesti clamorosi, che solo dopo la sua morte apparirà con nettezza che non è solo un "bravo ragazzo". È un uomo che nel pieno della giovinezza, con una maturità che stupisce, ha consacrato ogni istante a restituire a Dio il dono della vita ricevuto gratuitamente, ha accettato di condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del suo tempo, ha saputo sciogliere tutti i legami che lo tenevano avvinto alle leggi del mondo per accettare poi di legarvisi, con la libertà dei figli di Dio, affinché il mondo sia santificato.

La sua fedeltà al Vangelo è di una semplicità disarmante; la sua capacità di accogliere il comandamento dell'amore come sigillo della vita quotidiana fa sì che si sviluppi nel suo cuore un'apertura alle necessità dei fratelli tale da provocare un dare quasi senza limiti.

La collezione di testimonianze della sua fede e della sua carità è realmente impressionante per vastità, profondità e altezza delle vette raggiunte.

Nel frattempo, è un giovane che gusta e assapora la bellezza del creato (con l'ormai celebre passione per la montagna, che oggi ricordano in modo originale i Sentieri Frassati istituiti dal CAI nelle varie regioni italiane) e le diverse forme dell'arte, che sperimenta novità destinate a pervadere la vita comune (il telefono, l'automobile), che vive con intensità la dimensione dell'amicizia (come non ricordare la Società dei Tipi Loschi, che unisce i ragazzi e le ragazze della FUCI in un legame ludico e spirituale ad un tempo?).

Sono, questi ultimi, alcuni dei fattori che permettono ai giovani di oggi di percepire il messaggio di Pier Giorgio non solo come autentico, ma come particolarmente efficace e convincente. Pier Giorgio ha vissuto la giovinezza dedicando il proprio tempo alle attività che i giovani di oggi hanno a loro volta (lo studio, lo sport, le amicizie, il tempo libero...) con a disposizione mezzi che, se per lui erano tutti del "privilegiato" status alto borghese della famiglia, oggi sono comuni a tutti (l'auto, il telefono, i viaggi, l'accesso alle notizie del mondo...).

Un altro dato che affascina oggi i giovani e la testimonianza dell'integrazione personale: Pier Giorgio è un uomo che, attraversando le prove piccole e grandi della vita, tiene insieme la sua persona e porta in

ogni situazione, in ogni problema, in ogni dimensione dell'esistenza la ricerca intatta della fedeltà a Gesù Cristo. C'è il dolore, ma non c'è mai il tentennamento; c'è la tentazione, ma non c'è mai il cedimento, il buttar via qualcosa di sé; e tutto ciò senza sacrificare nulla del proprio essere giovane, ma godendo della vita fino in fondo. È una cosa che inevitabilmente impressiona i giovani che vivono il nostro tempo della frammentazione della cultura e di sé.

Infine, dalla sua figura proviene un forte messaggio vocazionale.

Per un giovane cresciuto nella Chiesa postconciliare, trovarsi di fronte Pier Giorgio significa incontrare (finalmente, si potrebbe dire) un'incarnazione vera e viva del modello di cristiano che sin da piccolo gli è stato trasmesso. Un incontro che dice, più di ogni teoria, che vivere da giovani cristiani in un mondo complesso è davvero possibile, non è un sogno fasullo o un ideale mal riposto.

In relazione a questo aspetto, emergono molte attuali "provocazioni" circa l'identità cristiana dei giovani laici. Per Pier Giorgio il legame tra carità, impegno sociale e impegno politico era del tutto naturale e consequenziale. Non era per lui concepibile dare attenzione al povero senza contemporaneamente mantenere costante l'attenzione alle dinamiche sociali e agli avvenimenti storici, al dibattito di idee e alla progettazione politica in corso nel Paese e nel mondo. La fede, continuamente alimentata dalla preghiera, dalla vita sacramentale, dal rapporto con la Parola di Dio, era per lui un potente fascio di luce da orientare su ciò che lo circondava per individuare quelli che chiamiamo oggi i segni dei tempi: il discernimento laicale in azione.

Questo aspetto della testimonianza frassatiana sembra però oggi colpire meno la fantasia e l'attenzione spirituale dei giovani cristiani rispetto, per esempio, alla frequenza delle adorazioni notturne o alla fondazione della Società dei Tipi Loschi, aspetti che appaiono più immediatamente "replicabili" oggi (sono nate di recente alcune esperienze di amicalità cristiana di stampo frassatiano). Non potrebbe essere altrimenti, probabilmente, perché la ricerca di sé e di un radicamento è talmente primaria per i giovani contemporanei da costringere forse a rimandare a un "domani" più o meno vicino discorsi di impegno e civiltà.

Ma, nel contesto attuale, il messaggio di Pier Giorgio ha una carica davvero contemporanea, affermando uno stare nel mondo a tutto tondo che fa' sì che il cristiano si senta «al suo posto» non solo in famiglia, sul lavoro, nei rapporti affettivi, ma anche dentro la cultura e la storia del suo tempo. Un discorso serio sulla laicità e sul discernimento cristiano, innestato su un fondamentale percorso di spiritualità, potrebbe forse essere una delle dorsali di un'efficace pastorale giovanile oggi, e trovare in Frassati un testimonial eloquente.

Tanto più che da Frassati giunge anzitutto un esempio di stile, di un modo di stare nel mondo da cristiani; non viene certamente l'invito a cercare potere o posti di preminenza (non fu mai capo né presidente di nulla) ma ad essere attenti, vigili, partecipi, con uno stile di forza e di pacatezza insieme che potrebbe costituire ispirazione per un pensiero e un'azione politica in un tempo burrascoso quale il nostro

ANTOLOGIA

Con la violenza si semina l'odio e si raccolgono i frutti nefasti di tale seminazione, colla carità si semina negli uomini la Pace, ma non la pace del mondo, la Vera Pace che solo la Fede di Gesù Cristo ci può dare affratellandoci gli uni agli altri.

(Dagli appunti per un discorso sulla carità).

È tanto più in questo momento grave attraversato dalla nostra Patria, noi cattolici e specialmente noi studenti abbiamo un grave dovere da compiere: la formazione di noi stessi. Noi, che per grazia di Dio siamo cattolici, non dobbiamo sciupare i più belli anni della nostra vita, come purtroppo fa tanta infelice gioventù, che si preoccupa

di godere di quei beni che non arrecano bene.

(Dal discorso ai soci del circolo della Gioventù Cattolica «Milites Mariae», 30 ottobre 1922).

Da oggi voi siete entrati a far parte della grande famiglia della «Gioventù Cattolica Italiana»; tenete alto il posto che il Signore nella Sua Bontà ha voluto assegnare a voi.

(Dal discorso all'inaugurazione del circolo dei giovani di Azione Cattolica a Pollone, 29 giugno 1923).

Come prepararsi al grande trapasso e quando? Siccome uno non sa quando la Morte verrà a prenderlo, è grande prudenza ogni giorno prepararsi per morire lo stesso giorno; quindi d'ora in poi cercherò di fare tutti i giorni un piccolo preparazione per la morte, per non dovere trovarmi impreparato in punto di morte e dover rimpiangere gli anni più belli della gioventù, sprecati dal lato spirituale.

(Dalla lettera ad Antonio Villani, 19 luglio 1923).

Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza, sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra.

(Dalla lettera alla sorella Luciana, 14 febbraio 1925).

Ogni giorno di più comprendo quale grazia sia essere cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma è vivacchiare.

(Dalla lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925).